



**Monastero Sacro Cuore – 3 Aprile 2016
Domenica della Divina Misericordia
e 113° "compleanno" di Suor M. Consolata**

OMELIA DI FRA ANGELO GATTO OFM CAP

**LA MISERICORDIA:
IL MODO CON CUI DIO PERDONA**

Oggi le letture della Liturgia mettono in evidenza il cammino e la crescita della fede degli Apostoli dopo la morte di Gesù e ci mostrano i frutti della sua Risurrezione che ora voglio individuare con voi. Gli Apostoli, dopo la morte di Gesù, tristi e impauriti, temendo di essere uccisi, fuggono e si nascondono nel Cenacolo: questo perché non avevano capito nulla del mistero della sua Passione e Risurrezione. E Gesù, piano piano, incomincia a cambiare i loro cuori chiusi e smarriti.

Infatti la prima caratteristica di Gesù Risorto è di non essere condizionato dalle necessità materiali: entra a porte chiuse nel Cenacolo, e questo vale anche per l'uomo quando ha le porte chiuse del suo cuore, perché ferito e impaurito non permette a nessuno di entrare e cerca di nascondersi. In questo modo Gesù ci mostra che nessuna condizione può fermarlo. Egli può rendersi presente dove, come e quando vuole: lo ha fatto non solo con gli Apostoli, ma anche con San Paolo, con tanti Santi e lo fa con i nostri cuori, quando, nei momenti difficili e di sofferenza, ci lasciamo sopraffare dall'umano, dalla paura e ci chiudiamo sempre più in noi stessi; ma Gesù trova sempre la via per vincere le nostre resistenze.

Gesù dopo essere entrato a porte chiuse nel Cenacolo, non rimprovera gli Apostoli che non avevano creduto in Lui e lo avevano abbandonato: che cosa fa? Dice loro: "*Pace a voi*", non li richiama, ma li incoraggia e

dona loro la sua pace, perché li sente come pecore senza pastore, con un grande bisogno di Lui, del Maestro. Pur avendo operato miracoli e guarigioni, senza la pace di Gesù non potevano vivere, erano nella chiusura, nello smarrimento della fede.

San Paolo dice: *"Gesù è la nostra pace"* (cfr. Ef 2,14). Ma questa pace da dove viene? Gli Apostoli, fino a quando Gesù era con loro, si sentivano forti e coraggiosi, perché la sua presenza era autorevole con tutti i suoi interlocutori e, quindi, si sentivano protetti, loro, con il Maestro seguito dalle folle e con il mandato di guarire e di scacciare i demoni. La presenza di Gesù era la loro forza, ma la sua morte in croce li aveva smarriti, perché non avevano capito il suo grande amore e, dunque, la sua redenzione per tutti. Il sangue versato di Gesù è stato perdono di tutti i peccati e i segni della sua passione sono la sorgente della sua pace che vince ogni avversità e ogni ostacolo umano.

"Detto questo, mostrò loro le mani e il fianco. E i discepoli gioirono al vedere il Signore...Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi..." (Gv 20,20-21). Gesù, mostrando le piaghe delle sue mani e del costato, che cosa ha suscitato negli Apostoli? La gioia, che è uno dei primi frutti dell'incontro con Lui Risorto, insieme alla pace; dunque, negli Apostoli si è rinvigorita la fede ed è cessato il timore.

Oggi celebriamo la Domenica della Divina Misericordia secondo l'invito di Gesù a Suor Faustina Kowalska: *"Io desidero che vi sia una festa della Misericordia"*. È significativa questa prima domenica dopo Pasqua, perché collega l'opera della Redenzione con l'opera della Misericordia sottolineate ulteriormente dalla novena che inizia il Venerdì Santo: il sangue che Gesù ha versato sulla Croce per la nostra redenzione è strettamente collegato con le opere di misericordia e la novena di preparazione rappresenta il ponte spirituale che li unisce. Ma la Misericordia che cos'è? In che cosa consiste? Papa Francesco ha precisato che *"...la Misericordia è difficile da comprendere, infatti, non cancella i peccati perché a cancellare i peccati è il perdono di Dio, ma la Misericordia invece è **il modo** con cui Dio perdona"*.

Gesù sulla croce, versando il suo sangue per noi ci ha redenti e perdonati pagando un caro prezzo per la nostra salvezza; la Misericordia invece è il suo modo di perdonarci. Pensiamo ad esempio a come Gesù ha perdonato il paralitico dicendogli: *"Figlio, ti sono perdonati i peccati"* (Mc 2,5); mentre con l'adultera (Gv 8,1-11) Gesù va oltre, dicendole di non peccare più. L'adultera era stata colta in flagrante e secondo la legge doveva essere lapidata, nessuno avrebbe detto nulla, neanche lei, perché per quel tempo era la giusta punizione. Gesù invece non condanna e va ben oltre il perdono: si rivolge a lei permettendole di parlare e, dunque, le

si pone accanto, la rialza e le restituisce la dignità davanti a Dio; infine le dona la libertà e le dice di non peccare più. In questo episodio Gesù ci insegna che è importante il perdono e anche il modo con cui si perdona: infatti coloro che vivono questo insegnamento manifestano la bontà di Dio che accoglie, rivaluta, promuove e trae il bene da ogni situazione di male.

Gesù ha scelto gli Apostoli per continuare la sua opera di misericordia; ciò si realizza rendendo visibile l'Amore misericordioso di Gesù vissuto dagli Apostoli e da tutte le persone che ne fanno esperienza oggi come allora. Pensiamo ai tanti Santi che hanno vissuto e donato la forza dell'Amore misericordioso: tra questi ricordiamo Suor Maria Consolata Betrone che è qui accanto a noi. Attraverso la sua vita di preghiera e di unione con Lui, il Cuore di Gesù ha voluto manifestarci la sua misericordia immensa, il suo sconfinato e sorprendente amore: le ha chiesto un atto incessante d'amore con il cuore, attraverso l'invocazione *"Gesù, Maria vi amo, salvate anime"* ed esortandola ad essere fedele e sempre confidente: *"Consolata, fissati su un 'Gesù, Maria vi amo, salvate anime' continuo. Vedi: è l'unico proposito che ti do nella forza di rispondere 'sì' a ogni mia richiesta di sacrificio...Un 'Gesù, Maria vi amo, salvate anime' ripara per mille bestemmie...Dimmi, che preghiera più bella vuoi farmi? 'Gesù, Maria vi amo, salvate anime': amore e anime; che cosa vuoi di più bello?...Ricorda che un tuo atto d'amore decide l'eterna salvezza di un'anima; quindi abbi rimorso a perdere un solo 'Gesù, Maria vi amo, salvate anime'...L'atto incessante d'amore racchiude tutti i tuoi propositi: osservando questo, osservi tutti gli altri...Seguimi con l'atto incessante d'amore giorno per giorno, ora per ora, minuto per minuto; a tutto il resto penserò Io, provvederò Io"*.

I nostri atti d'amore dunque, confluiscono nella misericordia di Dio come intercessione e riparazione per tutte le anime, in particolare per quelle più bisognose, perché nel peccato, e che così possono ricevere salvezza e, dunque, il Paradiso. Anche Padre Pio, che ha fatto esperienza della misericordia di Dio, diceva: *"Ho tanta confidenza in Gesù, che se anche vedessi l'inferno aperto dinanzi a me o mi trovassi sull'orlo dell'abisso, non diffiderei, non dispererei, confiderei in Lui"*.

Tornando al Vangelo di oggi (Gv 20,19-31), vediamo che dopo l'incontro con Gesù gli Apostoli escono e incontrano la folla senza timori, operando in nome suo le guarigioni e scacciando demoni. *"Sempre più venivano aggiunti credenti al Signore, una moltitudine di uomini e di donne, tanto che portavano gli ammalati persino nelle piazze, ponendoli su lettucci e barelle, perché, quando Pietro passava, almeno la sua ombra coprisse qualcuno di loro"* (At 5,14-15). Ancora oggi questi prodigi di amore avvengono attraverso quanti si donano senza riserve, per esempio le

mamme che amano veramente e profondamente i loro figli, facendo così sperimentare loro la misericordia di Gesù. Infatti, Gesù che cosa chiede? Chiede Amore, come leggiamo costantemente nel Vangelo.

Suor Consolata ha avvertito nel suo cuore le parole confortanti di Gesù: *“Vedi, bambina mia, le Mie creature Mi fanno più temibile che buono, e Io invece godo ad essere solo e sempre buono. Che cosa è che Io domando? L’amore e solo amore, perché chi Mi ama, Mi serve”*.

In questo momento ho qui davanti i miei ex colleghi, i Vigili del fuoco: ho vissuto con loro una bellissima esperienza lavorativa prima di iniziare il mio cammino in Seminario. Pensando a loro, ai loro interventi e all’amore con cui svolgono il proprio servizio in emergenza, sono testimoni della misericordia di Dio: portano aiuto alle persone in necessità che poi li ringraziano dicendo: “Siamo salvi!”. Se tutti noi confidiamo in Dio e amiamo ciò che facciamo e le persone che Lui ci pone accanto, diventiamo testimoni dell’Amore e operatori di misericordia. Allo stesso modo Gesù invitò Suor Consolata: *“Più che con diligenza, tu cerca di fare tutto con grande amore. Sia che lavori, che mangi, che beva, che dorma, fa' tutto con tanto, tanto amore, perché Io ho sete di amore. In un'azione è l’amore che cerco”*.